

Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.

Anno 61. Nuova serie, n. 7 – 26 luglio 2016



*“Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).*



**P. Vincenzo Ricci, C.Ss.R.
Provincia Romana**

Caro Confratello P. Vincenzo,

Saluti da Roma!

Durante questi giorni intensi del Giubileo di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso e del Giubileo Straordinario della Misericordia, mi unisco a te con particolare gioia, o mio Confratello, in occasione del 70esimo Anniversario della tua Prima Professione Religiosa. Permettimi di esprimere le mie più sincere congratulazioni e ringraziamenti per questi anni di Vita Religiosa nella nostra Congregazione. Grazie, o mio Confratello, per la tua fratellanza ed il tuo apostolato che sono stati e sono inestimabili, per la Chiesa e per il Mondo. Grazie per aver risposto alla Chiamata del Redentore, per averLo seguito come Missionario Redentorista.

Grazie alla tua Professione Religiosa, radicata nella tua vera consacrazione battesimale come il mezzo più completo della sua espressione, sei diventato un Ministro del Vangelo sotto la guida dello Spirito Santo (V. Cost. 47). Prego affinché tu, come persona consacrata alla Missione dell'Annuncio dell'Abbondante Redenzione, possa continuare, con costante speranza, ad essere segno di fedeltà alla Vocazione Missionaria: *“il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.”* (Eb 13,21).

La tua perseveranza, all'interno della nostra Congregazione, ci dà una ragione in più per festeggiare. Congratulazioni e grazie. Ti ringrazio cordialmente e ringrazio il Padre Misericordioso chiedendo a Lui di proteggerti per molti anni e di arricchirti con l'Abbondanza dei Suoi Doni. Possa l'Amore di Maria, Nostra Madre del Perpetuo Soccorso ed Icona dell'Amore, sostenerti sempre e darti forza e conforto, ogni giorno della tua vita

Tuo Fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.
Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale



IL SUPERIORE GENERALE
SUL 150° ANNO DELLA NOSTRA PRESENZA IN SURINAME

Roma, 2 luglio 2016

Prot. N. 112/2016

“Guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1 Cor. 9,16)

Cari Confratelli, Sorelle, Associati e amici,

Il 1° agosto 2016, La Congregazione celebrerà i 150 anni della presenza Redentorista e della Missione nel Suriname. Questa è un’occasione di gioia e di speranza per tutta la Congregazione e noi ricordiamo la testimonianza missionaria eroica data dai nostri Confratelli dei Paesi bassi, del Brasile e del Suriname, in questo secolo e mezzo.

Le celebrazioni dell’Anniversario sono iniziate il 1° di agosto dello scorso anno, e si concluderanno a Paramaribo alla fine di questo mese. Il 31 agosto 1865, il Beato Papa Pio IX ha promulgato il decreto di consegna del Vicariato Apostolico della Guyana Olandese (più tardi conosciuta come Suriname) alla cura della Provincia olandese della Congregazione. Nel momento in cui la Congregazione ha accettato questo impegno missionario, è stato segnato un nuovo capitolo della nostra *missio ad gentes*. A marzo del 1866, Mons. Jan Swinkels, C.Ss.R., e tre Redentoristi missionari sono giunti a Paramaribo. La Chiesa era sempre presente, ma ora il Vicariato intero era stato affidato ai Missionari Redentoristi. Questo ha richiesto una nuova flessibilità e adattabilità, da parte dei nuovi arrivati, per ‘proclamare il Vangelo in modo sempre nuovo’.

Nel prepararci per la Fase Canonica del XXV Capitolo Generale a Pattaya, Thailandia, l’esperienza dei Redentoristi in Suriname ci offre un esempio di ‘Ristrutturazione per la Missione’ attraverso una lunga storia. Questa ristrutturazione riguarda la collaborazione inter-provinciale ed internazionale. Per 135 anni, la Chiesa è stata affidata alla Provincia Olandese. Sfortunatamente, negli anni 80’ e 90’, questa Provincia non è stata più in grado di inviare missionari e, solamente, tre nativi del Suriname sono entrati nella Congregazione. Rivolgendosi al Governo Generale, la Provincia di Amsterdam ha espresso la sua disponibilità a trasferire la cura della missione ad altra Unità. Essi hanno promesso di continuare ad offrire il loro aiuto per un periodo transitorio, per l’addestramento nella lingua, e si sono impegnati ad assistere, il più a lungo possibile, con altre risorse.

Tenendo in considerazione le sfide della presenza missionaria redentorista in Suriname, il Governo Generale ha chiesto all'Unione dei Redentoristi del Brasile (URB) di accettare la cura di questa Missione. Così è iniziata una collaborazione inter-provinciale ed internazionale per la Missione. Durante 15 anni, ci sono state innumerevoli sfide, e alcune continuano. Nel 2001, questa missione è stata affidata alle nove (V) Province del Brasile che la proseguono tutt'ora.

Per questo 150° Anniversario, invito la Congregazione a contrassegnare l'occasione con preghiere comuni e Messe per la festa di Sant'Alfonso; lui stesso, aveva sognato di inviare Missionari Redentoristi alla *missio ad gentes*.

Il Missionario Redentorista più conosciuto, nella storia del Suriname, è, senza dubbio, il Beato Peter Donders, C.Ss.R. Durante la fase Canonica del Capitolo Generale, ricorderemo il 150° anniversario della sua entrata nel Noviziato Redentorista, il 1° novembre 1866, a Paramaribo. Il significato di questo evento rimane importante per tutti i Missionari Redentoristi, e vi invito a riflettere sulla sua vita come una 'incarnazione' del Carisma redentorista, e un modello di Evangelizzazione Integrale per noi che, oggi, 'proclamiamo il Vangelo in modo sempre nuovo'.

Allegato a questa lettera, vi è una breve riflessione sul significato del Beato Peter Donders per i Missionari Redentoristi, specialmente in questo momento della nostra storia in cui siamo chiamati ad andare fuori, nelle periferie, per annunciare il Vangelo agli abbandonati e ai poveri. Vi invito a leggerla in preparazione del XXV Capitolo Generale.

Possa Dio benedirvi con la passione missionaria del Beato Peter Donders. Possa questa celebrazione, dei 150 anni di Missione redentorista nel Suriname, ispirarvi, oggi, nel processo di Ristrutturazione. Possa Nostra Madre del Perpetuo Soccorso accompagnarci e possa Sant'Alfonso intercedere per noi per continuare a 'predicare il Vangelo in modo sempre nuovo', specialmente ai più abbandonati e ai poveri.

Vostro fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.

Michael Brehl, C.Ss.R.



Prot. 21.16

A tutti i confratelli
Della Provincia
LORO SEDI

Comunicazioni varie

Carissimi confratelli

Con la presente intendo richiamare la vostra attenzione su alcuni impegni già comunicati e insieme rendervi partecipi di alcune informazioni importanti.

1. Richiamo anzitutto le proposte interprovinciali dei **ritiri spirituali e degli stages**:

- Dal 19 al 24 settembre 2017, a Ciorani
- Dal 9 al 14 gennaio 2017, a Scifelli.

In entrambi i casi il tema sarà: *"Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace si baceranno"* (Salmo 84,11), e sarà trattato dal P. Piotr Chyła, Direttore del Centro di Spiritualità Redentorista. Per entrambe le sessioni i confratelli della nostra Provincia sono pregati di segnalare la loro iscrizione al P. Pietro Sulkowski piotr.sulk@libero.it, cell. 3397127851. Mi permetto di insistere sul fatto che tutti quelli che non sono impediti devono partecipare ad una delle sessioni.

2. Sabato 3 settembre, nella nostra chiesa di san Giocchino in Roma, alle ore 19 gli studenti **Habib Badran e Daniele Carta** si consacreranno definitivamente al Signore con la **Professione Perpetua** e il voto di perseveranza.
3. Abbiamo perfezionato un accordo con la **Provincia del Vietnam** che manderà a Roma n. 2 studenti professi e un padre. La provincia si è impegnata a curare in toto il completamento degli studi e della formazione degli studenti. Anche il padre avrà l'occasione di approfondire i suoi studi durante il periodo della sua permanenza.
4. Il confratello **p. Vito Lombardi** ha chiesto e ottenuto con decreto del P. Generale datato 9 giugno 2016, l'indulto di esclautrazione per un periodo di 3 anni, e quindi con scadenza 9 giugno 2019. Durante questo periodo svolgerà il suo ministero presbiterale nella Diocesi di Alghero-Bosa.
5. Il Consiglio provinciale ha deliberato che la **quota** per le **vacanze** dei confratelli resti invariata e quindi sia di € 700,00.

Roma, 13 luglio 2016



P. Giovanni Congiu CSsR
Superiore Provinciale

P. BISSACCO CONFESSORE NEL SEMINARIO DI VENEZIA

Prot. N. CUR-2016-373

Al diletto figlio
REV. P. DANILO BISSACCO, C. Ss. R.

Ritenendo opportuno il servizio dei Confessori Straordinari per il Seminario Patriarcale di Venezia;

Ai sensi del can. 241 § 1 CIC;

Apprezzando le tue qualità e ricevuta la tua disponibilità; ti

NOMINO

CONFESSORE STRAORDINARIO NEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA.

Il Signore ti benedica e ti accompagni nello svolgimento di questo prezioso ministero.

Dato a Venezia, dal Palazzo Patriarcale, il giorno 13 maggio 2016.



FRANCESCO MORAGLIA
Patriarca

IL PRO CANCELLIERE PATRIARCALE
Rev. Mauro Deppieri

MARIA CELESTE CROSTAROSA NELLE PAROLE DEL PAPA

Dopo la preghiera mariana il Pontefice ha ricordato la beatificazione di Maria Celeste Crostarosa

“Cari fratelli e sorelle, ieri [18 giugno 2016], a Foggia, si è celebrata la beatificazione di Maria Celeste Crostarosa, monaca, fondatrice dell’Ordine del Santissimo Redentore.

“La nuova Beata, con il suo esempio e la sua intercessione, ci aiuti a conformare tutta la nostra vita a Gesù nostro Salvatore.”

P. PITOCCHI

E LA SUA DIREZIONE SPIRITUALE

CONVEGNO A VICO NEL LAZIO

Il 12 luglio 2016, alle ore 16, il vescovo di Anagni-Alatri **monsignor Lorenzo Loppa**, ha salutato i relatori e i presenti aprendo l'incontro, tanto atteso e partecipato dai fedeli della zona, i quali, del loro celebre concittadino, conservano vivo il ricordo della vita e degli insegnamenti. Il convegno è stato proposto e preparato dal parroco **don Luigi Battisti** e dal gruppo "Pro beatificazione Padre Francesco".

Dopo uno sguardo generale sulla direzione spirituale di p. Francesco, la riflessione si è concentrata sull'opera svolta dal nostro confratello sulla vita di don Umberto Terenzi e su quella di monsignor Angelo Roncalli, eletto papa col nome di Giovanni XXIII.

In rappresentanza del p. Provinciale era presente **p. Ezio Marcelli** che ha svolto anche il compito di moderatore.

Dopo l'introduzione di monsignor Loppa, che ha affermato di essere affascinato dalla figura di p. Francesco, dal suo ministero, dal suo carisma, dal suo servizio, il postulatore della causa di beatificazione di don Umberto Terenzi, **don Federico Carrubolo**, con la lettura di ampi stralci della vita del fondatore dell'*Opera Madonna del Divino Amore*, ha rivelato la profonda influenza del ministero di p. Pitocchi sulla sua vita e sulla sua opera.



P. Vincenzo La Mendola, che sta scrivendo la tesi proprio su p. Pitocchi, ha trattato l'argomento "*La direzione spirituale di p. Francesco Pitocchi a partire dagli scritti di Angelo G. Roncalli*".

Gli interventi vengono conclusi dalla relazione di **suor Maria Giuseppina Di Salvatore** della congregazione Figlie della Madonna del Divino Amore: "*La Madonna della Concordia: origini, storia e messaggio spirituale*".

Terminate le relazioni, viene organizzata una processione per portare l'antica tavola dell'icona Madonna della Concordia (*foto in alto*), appartenuta e venerata da padre Francesco, e dagli eredi donata alla parrocchia, nella cappella dello Spirito Santo dove riposa il nostro venerabile confratello. La cappella fa parte della chiesa di San Michele Arcangelo. Una leggera pioggerillina ha accompagnato il breve percorso, concluso con un ricco rinfresco preparato dalle donne del paese.

Tanti sono stati i fedeli che hanno partecipato e pregato per la beatificazione dell'illustre paesano, dato che – come ha detto il vescovo – il suo cammino verso questa gloria ha bisogno di una bella accelerata. Erano presenti anche il sindaco di Alatri, **Giuseppe Morini**; quello di Vico, **Claudio Guerriero**; il vicesindaco di Colleparado, **Vincenzo De Parasis**; numerosi preti e suore, e cinque pronipoti di p. Pitocchi (*nella foto, Rossana Pitocchi*).

p. Ezio Marcelli

LA LUCE NEL CUORE DI PAPA GIOVANNI XXIII

FU ANCHE GUIDA SPIRITUALE DI DON UMBERTO TEREZZI
FONDATORE DELL'OPERA DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Giovanni Lanzi, in *LA PROVINCIA*, 10 giugno 2016

La fede più forte degli eventi più negativi, anche oltre la morte. La fede come un raggio di luce indissolubile. La fede di padre Francesco Pitocchi, nato nel 1852 a Vico nel Lazio e da 56 anni tumulato a due passi dalla casa che gli dette i natali. A Vico nel Lazio, dove l'oratorio parrocchiale è intitolato a lui.

Padre Francesco Pitocchi è il personaggio illustre del paesino dove domenica 12 giugno – all'interno della Chiesa della Madonna del santissimo Rosario, riaperta



dopo il crollo di una pertinenza della Sacrestia (rimasta chiusa, come da ordinanza emessa nella giornata di mercoledì, ndr) e in attesa di lavori di ristrutturazione totale come annunciato dal primo cittadino Claudio Guerriero – si terrà un convegno per ricordarne la eccelsa figura.

Il parroco di Vico nel Lazio, don Luigi Battisti, e il “Gruppo Pro Beatificazione di Padre Francesco” saranno in prima fila per questa giornata interamente a lui dedicata. Prenderanno parte al convegno relatori di primissimo ordine. Alle 16, il saluto e l'introduzione dei lavori saranno a cura del vescovo della diocesi di Anagni-Alatri, monsignor Lorenzo Loppa. Proprio durante la visita pastorale del 2009, monsignor Loppa ricordò padre Francesco durante la messa, leggendo una sua biografia che destò grande commozione tra i presenti. Perché padre Francesco Pitocchi non fu solo un prelado fra i tanti. Padre Francesco Pitocchi fu guida spirituale di Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII e di don Umberto Terenzi, fondatore dell'Opera della Madonna del Divino Amore, nato a Roma e cresciuto in una famiglia della vicina Guarcino.

Sempre domenica prossima, subito dopo l'introduzione ai lavori, sarà la volta di don Federico Corrubolo, postulatore della causa di beatificazione di don Umberto Terenzi. Il suo sarà un intervento riguardante “Pitocchi e Terenzi, storia di una guida spirituale”. A rafforzare lo spessore del percorso spirituale di padre Francesco ci saranno poi le parole del redentorista padre Vincenzo La Mendola con gli scritti riguardanti appunto il contatto diretto di p. Francesco con Angelo Roncalli.

Alle 17.15 chiuderà i lavori Maria Giuseppina Di Salvatore. Padre Francesco ebbe in dono la Madonna della Concordia dalla nonna e la venerò sempre. La Di Salvatore parlerà delle “origini, storia e messaggio spirituale della Madonna della Concordia nel lungo cammino di padre Francesco fino alla sua scomparsa nel mese di giugno del 1922.

Vico nel Lazio attende con emozione e trepidazione il ricordo di questo suo figlio. In tutti questi anni la venerazione per padre Francesco Pitocchi non è venuta mai meno a Vico nel Lazio. E negli ultimi tempi si è rafforzata notevolmente. Negli anni 2003-2004 ci sono stati incontri comunitari parrocchiali con padre Scelzi redentorista di Scifelli. Il 1° agosto 2013 una santa messa in suo ricordo venne presieduta dal redentorista padre Nicola Fiscante.

Alcuni episodi della vita di padre Francesco vennero raccolti dalla voce narrante di Antonio Tommaso Pitocco. E in suo onore venne organizzato anche un concerto della Banda musicale di Vico nel Lazio, diretta dal maestro Giampaolo Ascani. Oltre ad una mostra fotografica e documentaria, dal 1° al 16 agosto, a cura della Pro Loco di Vico nel Lazio. In quella occasione furono presenti numerosi parenti di padre Francesco residenti a Roma; il sindaco di Vico nel Lazio, Claudio Guerriero; Giuseppe Morini, sindaco di Alatri; Mauro Bussiglieri, sindaco di Colleparado dove padre Francesco è stato maestro elementare comunale per tre anni, il concittadino onorario dottor Giorgio Lattanzi, giudice della Corte costituzionale e tanta gente.

Tutte le sere, in parrocchia, dopo il santo Rosario, si recita la preghiera di intercessione a padre Francesco. E il giorno della sua morte, il 13 giugno, ogni anno si celebra la messa in parrocchia.



A lato, *La casa paterna di p. Pitocchi. Lo ricorda anche la grande lapide.*

Sopra, *Una strada di Vico nel Lazio, la cittadina che oggi conta 2.314 abitanti.*

P. BENITO SELLITTO

Prot. P073 / 2016

Ciorani, 11 luglio 2016

Carissimi,

in questo giorno in cui la Chiesa celebra la festa di san Benedetto da Norcia, abbiamo celebrato alle ore 11 nella basilica di sant'Alfonso in Pagani le esequie del P. **Benito Sellitto**, che del Patrono d'Europa portava il nome. Dominante è stata l'icona biblica del giudizio finale (Mt 25, 31-46).

Era presente una dozzina di confratelli e una buona porzione di popolo di Dio, tra cui i nipoti con rispettive famiglie. Dopo l'eucarestia, su richiesta dei parenti la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Costa di Mercato San Severino.

Le ultime ore del P. Benito hanno visto precipitare le patologie che da circa tre anni avevano consigliato la sua permanenza nella nostra infermeria di Pagani. Un picco glicemico, unito a una forma tumorale alla vescica, hanno determinato, nel dopo cena di sabato 9 luglio, prima un reflusso alimentare, e poi emorragie interne che si sono riversate soprattutto con grumi di sangue nelle urine e a livello di vasi capillari esterni. Praticamente il tutto si è consumato tra le 21,30 e le 23,20, quando il confratello ha rimesso lo spirito nelle mani del Padre.



La Chiesa, che già viveva la liturgia della domenica XV del Tempo ordinario, quella del buon Samaritano, affida alla misericordia del Signore questo missionario zelante e generoso.

Nato a S. Eustachio di Mercato San Severino (SA) il 17 aprile 1934, P. Benito ha speso esattamente metà della sua vita (dal 1972 al 2013) in Argentina. Dopo aver espletato alcuni impegni in campo formativo in Italia, fu il distretto "*San José di Guaymallén*", alla periferia di Mendoza, ai piedi delle Ande, a impegnarlo inizialmente come missionario. La sua sensibilità alla pastorale familiare lo portò prima a fondare un "*Centro di orientamento della famiglia*", dedicato a S. Alfonso, e poi ad essere incaricato del Segretariato Arcidiocesano della Famiglia. E nello stesso tempo il suo cuore batteva forte in direzione dei poveri, tanto da sperimentare qualche attrito da parte della dittatura militare, che sospettava lui e i suoi confratelli di "comunismo".

Fu a partire dal 1977 che la sua azione si irradiò verso il vicino deserto de Lavalle. Alcuni iniziali impegni di predicazione di novene patronali furono una "miccia" che incendiarono una passione: quella verso le minorità etniche Huarpe abbandonate dal Governo civile e dimenticate dalla Chiesa, legate solo alla propria terra, per giunta desertica e arida, ricca solo di qualche misero arbusto e poche, ossute capre.

A favore di questa gente e con l'aiuto della comunità (ricordo p. Federico Cascone, P. Rosario Rizzo, P. Francesco La Ruffa e fr. Filippo De Spirito) P. Benito svolse non solo un'azione catechetica e pastorale, ma un'opera di promozione sociale con costruzione di scuole, installazione di pannelli solari, provvista di medicinali e beni di prima necessità, strutture di allevamento e arnie per api. Provvide persino a due cimiteri, tanto per non lasciare nulla al caso.

Si servì di tutto, pur di realizzare il suo obiettivo: convenzioni con Università nazionale, Governo della Provincia di Mendoza e Municipio di Lavalle, un movimento per l'approvazione di una legge Provinciale a favore dei *puesteros* (caprai) per il diritto a permanere nella loro terra, e poi di un'altra legge per il riconoscimento del popolo Huarpe e il suo diritto alla proprietà comunitaria della terra. Per tutto questo, anche se con ritardo, P. Benito è stato insignito di vari riconoscimenti civili, tra cui il *Leone d'oro* attribuitogli come difensore dei diritti del popolo Huarpe, concesso dalla Commissione Relazioni Pubbliche del Comitato "Italiani all'Estero", nel 2000.

L'amore che P. Benito ha incarnato nei confronti dei poveri è certamente il riflesso più evidente del mistero di Cristo sulla sua vita. Un amore che ha tenuto a cuore ciò che la Cost. 5 chiede ad ogni Redentorista: non solo di proclamare il vangelo ai poveri, ma anche di "*promuovere i loro diritti fondamentali alla giustizia e alla libertà*". Su questo P. Benito non conosceva mezze misure, a rischio di non essere compreso da alcuni confratelli e dalla stessa gerarchia, e accusato di fare più politica che pastorale.

L'altro riflesso molto evidente lo trovo nella sua semplicità, sorella gemella della concretezza con cui agiva. Questo a volte trascinava nel disordine (persino a livello di rendicontazione o di rispetto di processi decisionali) che certamente non era voluto né tanto meno interessato, perché quel che gli stava a cuore era semplicemente la causa dei poveri.

Infine permettetemi di ricordarlo con quel sorriso, irradiazione del vangelo, che l'ha accompagnato fino all'ultimo dei suoi giorni. L'avevo incontrato pochi giorni prima che ci lasciasse. E all'ennesima richiesta se stesse bene, rispondeva come suo solito: "*non bene, benissimo!*". Era un uomo semplicemente contento della vita così come l'aveva vissuta, sapendo di averla spesa per una causa alta e nobile, la stessa per la quale Dio aveva deciso di farsi carne e decide ancora oggi di farlo nei poveri e negli emarginati.

Possano sant'Alfonso e tutti i nostri santi e beati, insieme alla Madonna del Perpetuo Soccorso, accompagnarlo all'abbraccio del Padre.

P. Serafino Fiore CSSR



p. Serafino Fiore cssr
Sup. Prov

P. GIOVANNI VELOCCI

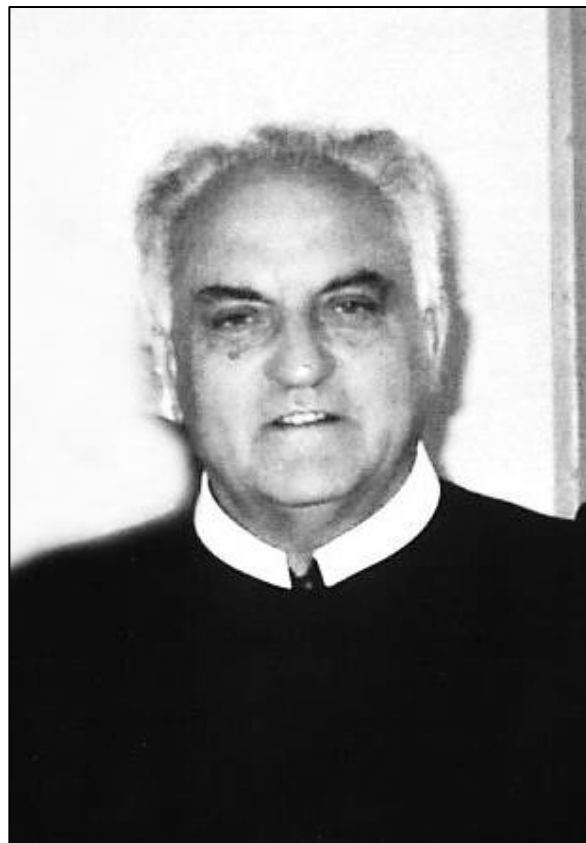
nell'omelia del Superiore Provinciale padre Giovanni Congiu

“Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia”

Questa parola della lettera ai romani di san Paolo, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, mi pare possa aiutare la nostra riflessione in questo momento che ci raduna per dare un saluto cristiano e comunitario a p. Giovanni Velocci che ci ha lasciato dopo una vita molto lunga, 1924-2016: 92 anni; di questi, quasi 75 di vita religiosa redentorista, e 68 di vita sacerdotale. Si può dire che, a parte gli anni della sua fanciullezza a Monte San Giovanni Campano, ha speso la sua vita per annunciare, attraverso la vita religiosa, la predicazione itinerante e le missioni parrocchiali, l'insegnamento e gli scritti, proprio che “Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia” in Gesù Cristo Redentore dell'uomo.

Le comunità redentoriste dove p. Giovanni ha vissuto il mistero della redenzione attraverso la vita comunitaria non sono molte e si limitano anzi a quella di Cortona, a quella romana di San Gioacchino, e infine, dal 1995 qui a Frosinone.

Anche i luoghi dove ha insegnato non sono tanti: ancora Cortona, Roma all'Accademia Alfonsiana e alla Pontificia Università Lateranense, e infine l'Università di Cassino. Ma l'insegnamento si esprimeva anche attraverso un numero notevolissimo di conferenze che ha tenuto fino agli ultimissimi anni della sua vita. Difficile invece ricostruire i luoghi dove ha svolto il ministero di predicatore, specialmente con le Missioni popolari che lo hanno visto attraversare un po' tutte le regioni italiane: io stesso sono stato varie volte insieme a lui in molte missioni popolari, dal Veneto alla Sardegna dall'Abruzzo alle regioni del Sud Italia. Ma la sua predicazione itinerante è fatta anche di tantissimi corsi di predicazione di novene, tridui, quarantore e anche di esercizi spirituali per il clero.



Infine i suoi scritti: Dice il nostro Statuto 022 sull'apostolato e i mezzi della comunicazione sociale: “I mezzi di comunicazione sociale contribuiscono efficacemente a diffondere e consolidare il regno di Dio. Perciò la Congregazione ne fa largo uso nel ministero pastorale, sia che si tratti di pubblicazioni popolari o scientifiche, sia di opere d'arte, sia di apparecchi audiovisivi.” P. Giovanni aveva ben presente l'importanza di questi mezzi: 20 libri scritti o curati da lui; una novantina di articoli in varie riviste e giornali tra cui l'Osservatore Romano di cui è stato collaboratore per vari anni. Degni di nota e particolarmente importanti sono i suoi studi sul Cardinale John Henry Newman che certamente hanno contribuito alla beatificazione. Ma ha scritto anche su Antonio Rosmini, su Kierkegaard, oltre che sui nostri santi redentoristi e in particolare sant'Alfonso e san Gerardo.

Una intensissima vita di missionario redentorista che ha annunciato l'abbondante redenzione e la misericordia infinita del nostro Dio, lento all'ira e grande nell'amore, che non ci tratta secondo i nostri peccati, ma ha pietà di noi, come un padre ha pietà dei suoi figli.

La vita di p. Giovanni è giunta al termine. Possiamo pensare che riguardino anche lui le parole pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena, e che abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me, dove sono io, perché contemplino la mia gloria". Possiamo dire che la nostra preghiera per i fratelli defunti sia fondata proprio su questa parola che Gesù rivolge al Padre; in particolare a quel "Voglio" che Gesù pronuncia con forza: la volontà di Gesù è che noi siamo con lui, che contempliamo la sua gloria; e quella di Gesù è una volontà che certamente si compie, perché non è una volontà semplicemente umana ma divina.



In questo momento allora vogliamo ringraziare insieme il Signore per aver donato p. Giovanni alla Chiesa e alla Congregazione redentorista per tutti questi anni; lo vogliamo ringraziare per tutto il bene che gli ha fatto nel corso della sua vita terrena e per tutto il bene che ha voluto passasse per le mani di p. Giovanni. Ringraziamo il Signore anche per gli scritti di p. Giovanni, attraverso i quali egli continua il suo insegnamento e il suo annuncio del Vangelo.

Vogliamo anche ringraziare p. Giovanni per tutto il suo impegno, per l'esempio che ci ha dato con la sua vita, in particolare per la sua fedeltà al Signore e alla Chiesa, e per tutto quello che ci ha lasciato, per la preziosa eredità spirituale.

Insieme preghiamo anche il Signore misericordioso che gli perdoni i peccati che ha commesso per la fragilità della condizione umana; tutti siamo peccatori, non lo dobbiamo mai dimenticare; ma nello stesso tempo dobbiamo anche essere fiduciosi che anche per lui si attua la abbondante redenzione.

Insieme infine chiediamo al Signore che il suo posto nella chiesa e nella Congregazione non rimanga vacante, ma sia presto occupato da giovani generosi che sperimentino la bellezza del donarsi a Dio e ai fratelli per annunciare la buona Notizia della salvezza nella croce, nella morte e nella risurrezione di Gesù.

Affidiamo questi pensieri, e la vita di p. Giovanni, alla Madre del Perpetuo Soccorso: sia Lei, la madre, a prendere per mano questo suo figlio e a portarlo a Gesù, il frutto benedetto del suo seno. Amen

“Walled in alive”

The extraordinary story of the fugitives of St. Joachim — Video update

July 14, 2016

[Share on Facebook](#)

[Tweet on Twitter](#)



father Ezio Marcelli, CSsR

WATCH: “Walled in alive”: How a Roman parish protected Jews from the Nazis The extraordinary story of the fugitives of St. Joachim — Video update

“Walled in alive” was etched with a date: November 3, 1943. On that day, the adventure of a number of men began — Jews, deserters, draft dodgers — to escape from the Germans who occupied Rome. The story had been hidden for 40 years, but was brought to light by Father Ezio Marcelli, a Redemptorist priest stationed at Church of San Gioacchino in Prati, in Rome, where the event took place.

With the German occupation of Italy on September 8, 1943, the situation in Rome became very dangerous. Even churches and convents were not spared from German raids. For the Redemptorist Fathers, it soon became too risky to continue protecting Jews and fugitives in the rooms adjoining the church. In the chronicles of the community, under the date of October 24, 1943, it states that: “The

whole community gathered in consultation to decide on certain sensitive matter.” The issue at hand was the fate of these “guests.” The fathers decided to dismiss them, but the story ended differently.

Fr. Ezio, who conducted the research, recounts: “The decision was made by an engineer, Pietro Lestini. He said: whoever wants to stay with us has to follow us to an outbuilding in the countryside.” Everyone agreed, but the outbuilding ended up being the attic of the church, which was determined to be a safe hiding place.

It was here that these young men — the eldest was just 35 years old —agree to be walled in and “disappear.” When the last brick was laid that would separate them from the world indefinitely, the youngest among them, who was only a child, fainted.



Three priests in the community were informed after the fact about what had happened. They then became involved in assisting those in hiding. One of the three priests was the superior, Father Antonio Dressino. Another key figure in keeping the fugitives safe was Sister Margaret Bernes, of the Daughters of Charity, whose house stood opposite the church. Every day, she cooked for the “inhabitants” of the attic. At least three Jews were among them: the Finzi brothers and Leopoldo Moscati. Father Dressino, Sister Margaret, Mr. Lestini and his daughter Juliana (who served as a “messenger” between the refugees and their families) have been awarded with the title of “Righteous Among the Nations.”

They spent seven months in the attic, until June 7, 1944. The only way of communicating with the outside world was through the church’s rose window. Through it, both food and even people were passed through using a rudimentary but well thought-out pulley system.

On “Christmas night in 1943,” Fr. Ezio recounted, “a priest climbed into the attic, an event the refugees remembered for a lifetime. Three Masses were celebrated; it was an unforgettable night.”



San Gioacchino Church at Prati (Rome)

Indeed, they lived their lives at night, when the church was closed, so that their voices and noises wouldn't be heard. The only problem (especially when passing food through the rose window) was when the moon illuminating the facade of the church was too bright.

Life in the church attic unfolded on a footbridge made of wooden planks, less than two meters wide,



that ran around the attic; no one could walk to the center of the attic, as the barrel vault couldn't bear the weight of people. The inhabitants varied in age, geographical origin and political affiliation.

The faces of some of them were immortalized in the drawings of one of the artists among them, a Luigi DeSimone. Lieutenant Franco Papini is depicted as he tells his story by candlelight. He would also keep a diary whose pages contain much valuable information. Then there was "the Colonel," who was actually a second lieutenant of the infantry, Clement Banner. He was the most fearful of the refugees, and recited the Rosary and many prayers, even promising to become a priest, which he later did. Carlo Prospero, nicknamed "Ercolino" or "Porchetta," starred in a memorable Christmas Day play, in the role of a nurse.

But "the most important thing," Fr. Ezio says, "was the communion established among them. In this attic, a communion of heart and actions was born."

The parish of San Gioacchino in Prati was recognized as a "House of Life" by the International Raoul Wallenberg Foundation.

Video:

<https://vimeo.com/173748135>
(aleteia.org)

